

- non ambisce ad apparire perfetto. Parlare di trasparenza troppo spesso segnala che qualcosa deve essere reso invisibile

- mette radicalmente in discussione le condizioni per servire e il concetto di servizio, sperimentando cambiamenti nelle relazioni client-server quando può evitare l'efficienza, la facilità d'uso e l'affidabilità perché possono essere trappole

- sa che il networking è in realtà una pratica parassitaria, promiscua e spesso scomoda

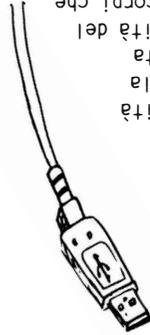
- prende il controllo perché vuole che il network siano mutevoli e accessibili in lettura e scrittura

- affronta la sua libertà con un' determinazione. La vulnerabilità non è un alibi!

- è una tecnologia paranoide (attenzione: non paranoica!). Un server femminista è sia dentro che fuori il network

- non confonde un senso di falsa sicurezza con il provvedere uno spazio sicuro

- si impegna a non scusarsi quando non è disponibile.



Una servidora femminista...

Tra il 2012 e il 2014, collettivi e individualità interessate al tema dei server femministi hanno elaborato un manifesto che descrive i principi di una server femminista, ma la conversazione è ancora in corso:

- è una tecnologia situata. Il suo contesto dipende da una federazione di competenze.

- è gestito da e per una comunità a cui importa abbastanza della server per far sì che esista un'alternativa alla materialità del software, dell'hardware e dei corpi che si incontrano attorno a essi!

- tratta la tecnologia delle reti come una parte della realtà sociale

- può scalare le sue dimensioni aumentando o riducendole, e cambiare la velocità quando le risorse lo richiedono

- anche al rischio di esporre la sua insicurezza, apre processi, strumenti, sorgenti, consuetudini, pattern mantenuta dall'hackspace femminista Marialab (Brasile).

3 COSE SUI SERVER FEMMINISTI

1) primi esperimenti di server femministi iniziano negli anni '90

uno dei più longevi è stato Server Donne (1996-2018), gestito dall'associazione Orlando di Bologna

2) esiste un manifesto dei server femministi

ascolta e scarica tutte le fanze su: <https://hackordie.gattini.ninja/hacknroll>



testi ed elaborazione grafica sono rilasciati con licenza CC-BY-NC-SA 4.0): ristampa, modifica, riusa come e quando vuoi (o quasi) fonts: Daisy Wheel, by Volker Busse Antique Book cover, by Adazing Design

BIBLIOGRAFIA

- * Hajek, A. (2017). Women's Studies 2.0. Italian Feminist Scholarship in the Digital Age. Women's History Review, 26(5), 692-704.
- * Mauro-Flude, N., & Akama, Y. (2022). A feminist server stack: co-designing feminist web servers to reimagine Internet futures. CoDesign, 18(1), 48-62.
- * feministhacktivism.noblogs.org (2015). What is a feminist server?
- * gendersec.tacticaltech.org (2017). Servers: From autonomous servers to feminist servers

MUSICA

- * The Slits - Earthbeat (1981)
- * The Pandoras - It Felt Alright (1986)

TIMELINE

- 1993 - il codice sorgente del World Wide Web diventa di pubblico dominio
- 1996 - Server Donne (Associazione Orlando)
- 2005 - Systemserver (Genderchanges)
- 2012/15 - Manifesto Server Femministi
- 2013 - Feminist Servers Summit, Bruxelles
- 2013 - Anarchaserver (Calafou, THF)
- 2016 - Vedetas (Marialab)

(Manifesto Server Femministi, testo originale: <http://sister0.org/?feminist-server-stack>)



Alcuni esempi però li conosciamo, di cui uno a Bologna. Si tratta del "Server Donne", uno d'Europa. Il Server Donne è un progetto portato avanti dall'associazione Orlando, storica associazione femminista bolognese. Il Server Donne viene acceso per la prima volta nel 1996, e da allora diventa un punto di riferimento importante per un gran numero di collettivi femministi, associazioni per la parità di genere, centri anti violenza e quant'altro che desiderano aprire un sito internet o portare avanti dei progetti online. Purtroppo il server donne non è più attivo. Un altro server femminista importante è Systemserver, nato nei primi anni 2000 e collegato al network femminista internazionale Eclectic Tech Carnival, e al TransHackFeminst (il network/festival hacking femminista, e qui in particolare all'interno di network internazionali di TransHackFeminst, THF), a metà degli anni 2010 nasce anarchaserver, che ha una partecipazione attente verso il bilinguismo, si definisce non un server ma "una server", in spagnolo "una servidora". Nel 2016 nasce un'altra "servidora" femminista, Vedetas, mantenuta dall'hackspace femminista Marialab (Brasile).

HACK 'N' ROLL

SERVER FEMMINISTI (1990s-OGGI)

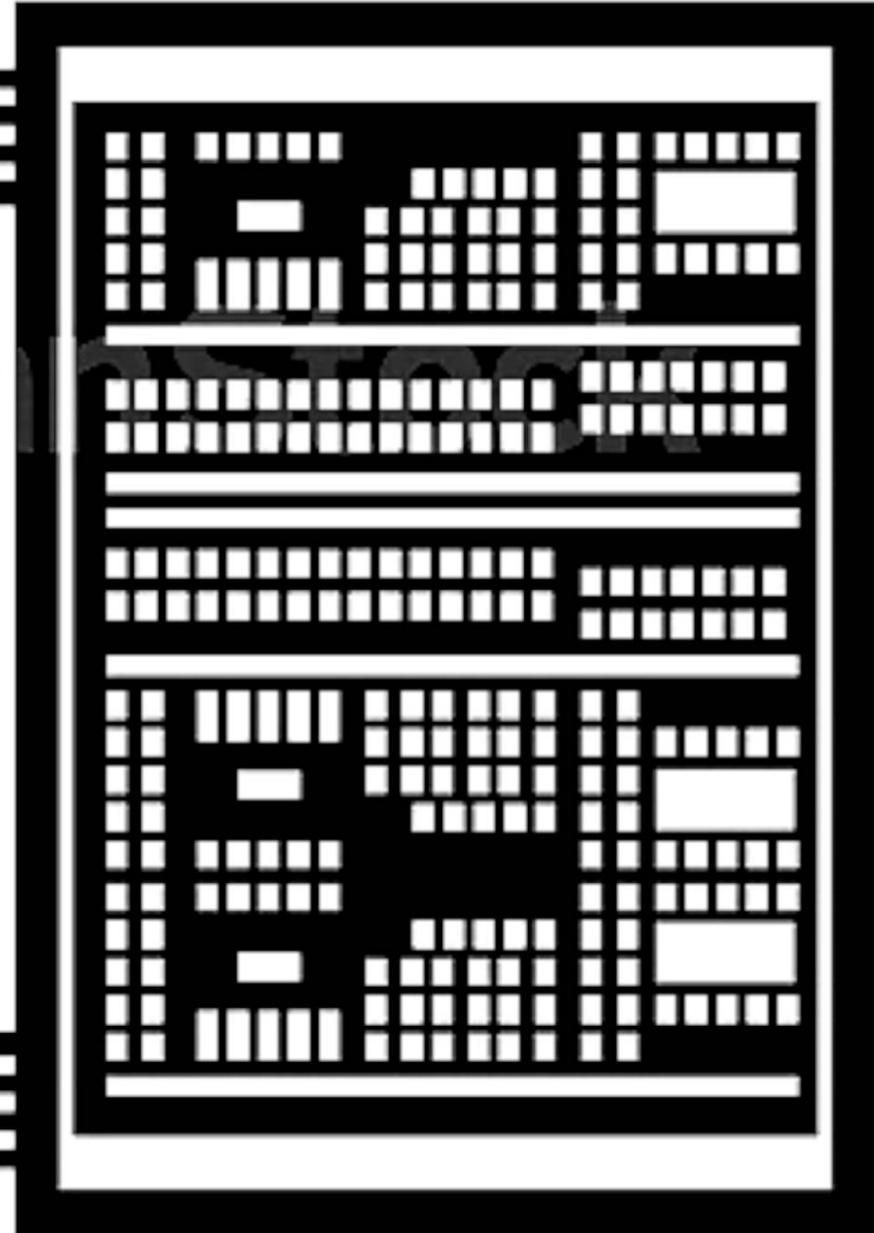
#9 di 10

una radiofanzine su donne, storia dell'informatica e rock'n'roll



La storia dei server femministi è abbastanza recente: per forza di cose inizia negli anni '90. Internet nasce e poi di ricerca, non accessibile al pubblico e sicuramente non alle femministe. La svolta si ha nei primi anni '90, quando il codice sorgente del World Wide Web viene rilasciato nel dominio pubblico (e qui sarebbe interessante capire perché "la rete", sostantivo femminile, sia diventato "il web", sostantivo maschile). Iniziano a proliferare gli Internet Service Provider, che forniscono servizi come caselle di posta elettronica o l'hosting di siti web. Molti sono commerciali, ma da subito iniziano a nascerne progetti indipendenti e non a scopo di lucro: server autogestiti, che hanno come obiettivo primario la condivisione di saperi e pratiche politiche in rete e non la mera erogazione di servizi. Iniziano a nascere quindi anche i primi server femministi, cioè server gestiti a ospitare progetti e gruppi che si occupano di questioni di genere. La storia di questi server è ancora in gran parte da scoprire e da raccontare.

**EARTHBEAT EARTHBEAT
BURNING ENERGY ILLICITLY
LIGHTBULBS FLICKERING**



Server femministi + The Slits (1981)